



Lettera aperta ai giornali

E' di questi giorni l'iniziativa di Repubblica con una serie di articoli che approviamo, volta ad attirare l'attenzione sullo scandalo definito fino alla nausea "**Emergenza Sangue**" che da anni travaglia la nostra Regione. Definizione, questa, inaccettabile, poiché se di emergenza si deve parlare è di uomini, di idee, di programmi, insomma di organizzazione.

Sono anni che FIDAS Lazio, con le Associazioni di volontariato ad essa federate, si rivolgono alle istituzioni evidenziando il grave problema sociale ed economico, divenuto endemico, ottenendo solo comprensione, simpatia, qualche azione provvisoria ma nulla di concreto.

La Regione Lazio, ultima in Italia, attualmente è sotto di ben 26.000 sacche di sangue! Ciò significa che ogni giorno in un ospedale romano un chirurgo deve confessare ad un paziente ricoverato, che il suo intervento chirurgico già programmato, sarà rinviato per mancanza di scorte. Inaccettabile! A questo si aggiunga che il sangue comunque necessario alla bisogna viene acquistato da altre Regioni (normali) aggravando ulteriormente il bilancio già disastroso della Regione, con pesante ricaduta sulle tasche dei cittadini e conseguente peggioramento della qualità assistenziale che la sanità fornisce.

Ora FIDAS Lazio e tutti gli operatori volontari che la compongono gridano BASTA! Se le Istituzioni non sono in grado di provvedere, lascino il compito di affrontare il problema e fornire le soluzioni a coloro che, come noi ogni giorno, festivi inclusi, si affannano a procurare sangue .

Non si può affrontare un tema così complicato, come quello della donazione di sangue a Roma e nel Lazio, senza regole condivise. E non è più accettabile che un sistema, che ci vede protagonisti sul campo, ci consideri solo liberi esecutori, senza coinvolgerci seriamente nella costituzione di programmi seri e condivisi.

Esistono i ruoli istituzionali in grado di affrontare il problema: per lo Stato il CNS (Centro Nazionale Sangue); per la Regione Lazio il CRS (Centro Regionale Sangue); per il Comune di Roma, epicentro del dissesto, l'Assessorato per le Politiche Sociali e Promozione della Salute); per il mondo del volontariato di sangue il CIVIS (organismo rappresentato dai delegati delle quattro associazioni di livello nazionale (C.R.I., AVIS, FIDAS, e FRATRES) a questi si dovrebbe aggiungere anche un rappresentante della Provincia. Ed è importante che essi si incontrino periodicamente, condividendo programmi ed iniziative realizzabili, composti da regole chiare e applicabili.

Al prossimo incontro nazionale dei: CNS, CRS, CIVIS (nazionale e Regionali), non vogliamo più sentirci accusare, come Regione Lazio, di manifesta inferiorità, a causa di una "perenne emergenza non di sangue ma strutturale" e non vogliamo più sentirci minacciare di non essere più aiutati a causa di questo.

Non c'è tempo da perdere, con la popolazione che invecchia, l'aiuto delle altre regioni si assottiglia sempre più e non è giusto che quel chirurgo debba rivolgersi sempre più spesso al paziente confessargli che il sistema ha fallito ancora!

E' nel nostro DNA essere fiduciosi, anche se stanchi e prossimi allo sfinimento, ma non accetteremo più chiacchiere e vuote promesse.

Il Presidente

Vincenzo Magalotti